

University of St Andrews



MA THIRD LEVEL EXAMINATION

IT3002: Italian Language II

May 2002

Time available: 2 hours

Candidates must answer ALL questions

SECTION A (50%)

Translate the following passage into English

Muti Muti, piano piano

Una volta tanto pare che la lottizzazione non c'entri. La tempesta che, a poca distanza da quel 7 dicembre che apre tradizionalmente la stagione, sta scuotendo la Scala come un albero, è scoppiata per motivi suoi e, nonostante gli sforzi di alcuni cronisti per farla diventare una faccenda politica, è rimasta più una questione di temperamenti, anche piuttosto teatrale, che non di correnti o di strategie partitiche.

Il fatto nudo e crudo è che a luglio di quest'anno è scaduto il contratto del direttore artistico Cesare Mazzonis (in carica dal 1983) e che, alla vigilia del rinnovo del consiglio d'amministrazione, Riccardo Muti, direttore stabile dell'orchestra, ha posto la questione in termini per così dire sintetici e perentori: o lui o io. Vero o no che sia, la cosa certa è che da mesi i due neanche si salutano.

Come sempre, però, i fatti nudi e crudi, per spettacolari che siano, fanno capire male che cosa c'è dietro. Tanto più che dietro, in questo caso, ci sono una quantità di cose. Il teatro alla Scala, ancora oggi, e nonostante tutto, è uno dei più prestigiosi teatri lirici del mondo. Questo però non gli ha impedito di soffrire di tutti i mali della lirica italiana.

Scarsa/

Scarsa programmazione, livello non sempre eccelso dell'orchestra e del coro, lacune organizzative.

Difetti non gravissimi ma neanche tanto lievi, dei quali peraltro il teatro è responsabile solo in parte. Fino alla recentissima approvazione della nuova legge i teatri d'opera, Scala compresa, non sapevano mai su quanto denaro avrebbero potuto contare. Poiché il mondo internazionale della lirica gira attorno a contratti firmati con anni d'anticipo, i teatri italiani s'erano così venuti a trovare in una cronica condizione d'inferiorità. "Nonostante questo" afferma non senza un certo orgoglio il sovrintendente Carlo Maria Badini "posso annunciare che il 28 per cento delle nostre entrate viene da denaro nostro. Vale a dire botteghino e sponsor. Il resto dallo Stato".

SECTION B (50%)

Read the newspaper article below then answer the questions which follow.

CARTOLINA RAZZISTA DAL VENETO: "NON VOGLIAMO SFOLLATI NAPOLETANI SE C'E' L'ERUZIONE DEL VESUVIO"

NAPOLI, 26 OTTOBRE - "Perché non chiedete ospitalità alle regioni del Sud o all'Albania? Qui siamo saturi, non vi vogliamo, siamo stanchi di mantenervi a distanza con le false pensioni di invalidità, i lavori socialmente utili". La cartolina, imbucata a Padova il 21 ottobre scorso e firmata Lino da Verona è giunta oggi a destinazione nel comune di Terzigno, in provincia di Napoli, uno dei 18 paesi dell'area vesuviana che in caso di eruzione del vulcano, secondo i piani della Protezione civile, dovrebbe essere sgomberato. E i 18 mila abitanti di Terzigno, così come quelli degli altri centri alle falde del Vesuvio, dovrebbero essere trasferiti altrove, in questo caso in Veneto e a Verona, gemellata con Terzigno. Una soluzione che peraltro non è mai stata gradita al sindaco, Nino De Falco, così come agli altri primi cittadini della zona. "Ma questo - dice il sindaco non senza amarezza - non è stato sufficiente a tranquillizzare il nostro Lino: pensavo che questo razzismo, non tanto strisciante in verità, con le macabre cartoline inviate dal Nord al comune di Sarno, dopo l'alluvione, fosse finito: e invece mi devo ricredere, la mamma degli imbecilli è sempre incinta. Forse chi ha scritto questa cartolina è un leghista da quattro soldi e purtroppo in Veneto ce ne sono molti che la pensano così: io lo posso dire, sono nato in Friuli".

La cartolina firmata da Lino da Verona consiglia al sindaco De Falco, in caso di eruzione, di far restare al Sud le popolazioni da evacuare dalle falde del vulcano. "Qui al Nord - scrive Lino al sindaco - ci chiediamo perché mezzo milione di napoletani dovrebbe venire qui in caso di eruzione del vulcano.

La Puglia/

La Puglia ospita gli albanesi, non vedo perché non dovrebbe ospitare anche i suoi vicini. Noi siamo stanchi di mantenervi a distanza con le false pensioni e i lavori socialmente utili". Poi Lino da Verona spiega, con una incerta sintassi, al sindaco di Terzigno che al Nord "c'è la mafia meridionale che devasta attività con il racket (è scritto senza la c, ndr*), gente con i sequestri di persona e giovani con quintali di droga". Ma poi Lino concede al sindaco che "tutto ciò basta per dire state pure nelle vostre regioni piene di ricchezze e risorse e se vi liberate dalla camorra vivrete bene, senza bisogno di essere perennemente assistiti. La formula Nord che sgobba per mantenere il Sud non va più bene: A proposito: e poi perché Napoli e dintorni è così sporca?".

"Sono frasi che si commentano da sole - dice il sindaco di Terzigno - e poi Lino stia tranquillo: a Verona non ci saremmo comunque andati. In caso di eruzione, e facciamo gli scongiuri, essere deportati a 800 chilometri di distanza è solo una follia e forse lo ha capito anche la Protezione civile".

Quotidiano nazionale 26.10.99

(* ndr = nota della redazione, editor's note)

Rispondi in italiano:

- 1) Usando parole tue riassumi quanto dice la cartolina.
- 2) Perché, in caso di eruzione del Vesuvio, i cittadini di Terzigno verrebbero proprio a Verona?
- 3) E' questa l'unica volta che arriva una cartolina dal Nord di questo tipo?
- 4) Che cosa risponde il sindaco di Terzigno all'arrivo della cartolina?
- 5) Lui come sindaco nel Sud può capire i sentimenti di certe persone del Nord?
- 6) Spiega cosa vuol dire l'espressione "la mamma degli imbecilli è sempre incinta".
- 7) Perché Lino da Verona dopotutto non avrebbe da preoccuparsi?
- 8) In che modo viene presentato Lino da Verona nell'articolo?
- 9) In che senso dovremmo intendere l'uso della parola 'razzista' in questo articolo?
- 10) Ci sono problemi razzisti simili a questo nel tuo paese o no? Se ci sono descrivili, se non ci sono spiega perché.

